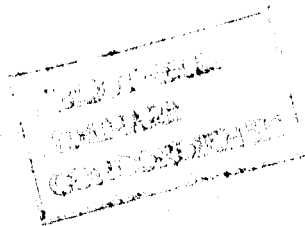
Giovanni Muschietti

Sopra

antica lapide onoraria

romana-concordiese

SOPRA

ANTICA LAPIDA ONORARIA

ROMANO-CONCORDIESE

INEDITA

SAGGIO

DI GIOVANNI MUSCHIETTI

CANONICO TEOLOGO NEL CAPITOLO CATTEDRALE DI CONCORDIA, PROFESS. EMERITO DI TEOLOGIA IN QUEL SEMINARIO DIOCESANO, SOCIO CORRISPONDENTE DELL' ATENEO VENETO E DELL' ACCADEMIA DI UDINE.

PORTOGRUARO

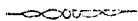
TIPOGRAFIA PREMIATA DI B. CASTION

1853.

Esemplare dell' antica Epigrafe,
soggetto dei seguenti cenni illustrativi.

ARRIO
OVIR·ANTO
NINO·PRAEF
AERARI SATVRNI
IVRIDICO PER ITALIAM RE
GIONIS TRANSPADANAE PRI
MO·FRATRI·ARVALI·PRAETORI
CVI·PRIMO·IVRISDICTIO PVPILLA
RIS A SANCTISSIMIS·IMP·MANDATA
EST AEDIL·CVRVL AB ACTIS SENATVS·SE
VIRO·EQVESTRIVM TVRM AR TRIBVN°
LATICLAVIO LEG·IIII·SCYTHICAE·IIII
VIRO·VIARVM CVRANDAR QVI PRO
VIDENTIA MAXIMORVM IMPERAT MIS
SVS VRGENTIS·ANNONAE·DIFFCVLI
TATES·IVVIT ET COSVLVIT SECVRI
TATI·FVNDATIS·REIP·OPIBVS ORDO
CONCORDIENSIVM·PATRONO OPT
OB INNOCENTIAM ET LABORI

Coi nostri ragionamenti su di molti e singoli oggetti d'antichità, arriviamo almeno ad una probabile sicurezza, la quale può divenire più istruttiva, che le notizie lasciateci dagli antichi.

VINCKELMANN, *Storia delle arti del disegno Lib. XII. c. 3. § 18 ; traduz. dell'Ab.* FEA.

Le rimote memorie, tramandate dal monumento inedito addotto addietro, non sono unicamente particolari di un luogo o di una persona, ma vanno in buona parte connesse coi fasti di Dignità classiche della vetusta Roma, e colla storia di uno dei periodi più splendidi di quell'Impero.

Sulla destra del Lemene, il *Flumen Romatinum* di Plinio il naturalista, a un chilometro al mezzogiorno dalla città di Portogruaro, già parte del Friuli inferiore, e attualmente capo-luogo del Distretto VIII. della Pròvincia di Venezia, si veggono le vestigia di una Colonia romana, l'antica *Giùlia Concordia*, fondata da Augusto coi Veterani dei primi di lui trionfi, e distrutta sino dalla metà del V. secolo. A quegli squallidi residui di prische floridezze agrarie e commerciali è dovuta la iscrizione, di cui si fa motto, scolpita in un parallelogrammo di pietra dura d'Istria, lungo metri 1.45., largo metri 0.85., sopra la grossezza di 31. centimetri, corniciato l'orlo con rilievo di più gradazioni.

Da qualche tempo data lo scavo di tale lapida di onore, coi ruderi di una muraglia fabbricata sopra macigni di grave mole, tra li quali sino ad un anno fa giacque ignota; perchè capo-

volta sulla superficie del suolo, che la teneva nascosa alla luce forse dallo smantellamento della Colonia. Questo disastro, causa del di lei abbandono all' ingiurie dell' acque e all' intemperie dell' atmosfera, e la imperizia dell' asporto da quel sito fatale la condussero alla frattura della sommità; con mutilazione all'angolo sinistro del principio delle prime due linee, del finale delle stesse, e delle quattro successive al lato opposto; nonchè coll' abrasione di parte, o totalità, di alcune lettere anco nella lunghezza delle righe 3.ª 4.ª e 5.ª

Irreparabile è la perdita delle menzionate due estremità della prima linea, non rimanendo più traccia alcuna delle sigle, che dovevano ivi segnare il prenome e la paternità del Protagonista. Giova credere redintegrati gli altri guasti coi caratteri soggiunti *in punti minuti* nell' esemplare oltreriportato.

Il solecismo, nella voce LABORI che mette termine all' epigrafe, cade ad intera responsabilità della scultura. È da imputarsi verosimilmente al troppo ristretto spazio in cui fu incisa la parola, onde la lettera I così limitrofa riesce al rilievo del lembo, da non potersi neppure dilatare in una E, nonchè soggiungerle la M domandata dalla retta grammatica. Così, al fine delle linee superiori 11.ª e 17.ª, la O ha dovuto ridursi a dimensione più tenue delle lettere antecedenti, per simile sconsideratezza dello Scarpellino. Porgono altri esempj della negligenza di costui, al mezzo vocabolo finale della undecima riga la deformità della seconda F, e la trasposizione all' ultima sede della I cui competeva la quinta. Tutti li Collettori di lapidi antiche e moderne lamentano simili, e peggiori errori.

Del resto restaurata come sopra la nostra iscrizione, perchè in bell' alfabeto latino, tutta

profondata a dovere, e con poche e tutte ovvie abbreviature, riesce di facile lettura, salva qualche confusione alla prima veduta, per difetto d' interpunzione tra molte parole, colla troppa propinquità delle lettere. Si rivela dedicata ad
» . Arrio . . Antonino, della Tribù Quirina, il quale gestiti à gli Ufficj di Prefetto (*a*) dell' erario
» di Saturno, di Giuridico (*b*) della parte d' Italia
» detta la Regione traspadana, di Anziano nella
» Confraternita degli Arvali (*c*), e dagli Augusti,
» allora Colleghi nell' Impero, venne insignito
» della Pretura di nuova istituzione a tutela dei
» Pupilli; che coprì le Cariche di Edile curule
» (*d*), di Cancelliere supremo del Senato (*e*),
» di Seviro delle Torme dei Cavalieri (*f*), di
» Tribuno dal latochiovo (*g*) della IV. legione
» denominata la Scitica, di Quattuorviro alla
» Ispezione delle vie della Metropoli; e che prov-
» vidamente dai lodati Cesari delegato alla sovrin-

» tendenza annonaria nella congiuntura di grave
» inopia di viveri, accorse con efficace rimedio a
» quelle difficili circostanze della Colonia, mantenen-
» do la tranquillità popolare e schiudendo li fonti
» delle civiche risorse; dall' Ordine (*h*), dei Con-
» cordiesi, come al suo ottimo PATRONO, e a tributo
» dell' integro ed operoso di lui disimpegno degli
» affari pubblici «.

Non è presumibile che questo munumento a-
vesse una destinazione isolata; ma sembra accessorio
d' altro più magnifico, ordinato a perpetuare la me-
moria delle benemerenze dell' egregio Soggetto sul
quale versa. Nè si può andare errati giudicandolo
attinente alla *Statua* di sì valent' Uomo, e in-
fisso nel piedestallo della medesima; se una pratica
universale delle Colonie romane le chiamava a ce-
lebrare con siffatte opere di onorificenza li rispettivi
Protettori. Di ciò fanno motto e l' eloquentissimo
Tullio nella stupenda invettiva contro del vessatore

Pisone, e il lodato Plinio il seniore nel lib. XXIV. della storia naturale. Concorrono ezandio a corroborare la congettura li ruderi, della mole notata da principio, tra li quali era rimasta sepolta la lapida decurionale di cui favelliamo.

Sopra gl' eccelsi Impieghi sacri, civili, e militari, siano urbani, siano nazionali, che fregiarono il Patrocinatore degl' Ottimati concordiesi, si hanno in generale copiose illustrazioni, tanto negl' annali della Repubblica e dell' Impero di Roma, quanto nei moltiplici dettati dei Dotti nell' archeologia latina, antichi e moderni. E vi si attingono anco eccellenti spiegazioni sopra il Patrocinio coloniale; amplificazione, come leggesi in Dionigi di Alicar. ed altrove, del presidio legale dalla inveterata costumanza romana autorizzato in quei Senatori a pro delle clientele nel seno del Popolo. Ma l' analisi del carattere e delle fasi dei suriferiti Ministerj condurrebbe troppo lungi per questo schizzo di succinto dilucidamento.

Per altro non bisogna prescindere dal caso dell' inaugurazione con Arrio della *Pretura dei Minorenni,* che fornisce il filo per iscoprire l' epoca in cui si è segnalato; e per giungere eziandio sino a lui stesso, o almeno ad una logica congettura nel proposito. Insegna Giulio Capitolino scrittore delle gesta dell' Imperatore M. Aurelio, come quel Grande, dismembrando dal Consolato la trascurata tutela dei Pupilli, la erigesse in apposito Tribunale col titolo di *Pretura tutelare.* E giusta la epigrafe questa Giurisdizione, così riformata, fu esordita dal Protettore dei Decurioni di *Giulia Concordia,* per conferimento degl' Augusti a quei dì imperanti: *Cui* PRIMO *jurisdictio pupillaris a Sanctissimis Imperatoribus mandata est.* Quindi la narrazione della pietra onoraria manifesta di risalire all' era dei due imperiali Socj Antonini. Bensì nell' attribuire ad ambedue li Regnanti la costituzione del novello Ma-

Anni 161 - 169 dell' er. v.

gistrato discorda da Capitolino, che la riferisce unicamente al suo Eroe. Lo spirito di adulazione verso l' altro Cesare L. Vero avrà dominata la scultura, da riputarsi eseguita sotto i di lui medesimi occhi; avendo dimorato non poco tempo in Aquileja città molto prossima alla nostra in discorso, e tra le mura di questa respirate le aure vitali pressochè estreme (*i*). Ad ogni modo si compone con facilità la discrepanza; quando si abbia mente alla tradizione storica, che quantunque il Suocero e Genero, per indole così dissimili, siedessero insieme sul soglio, la Potestà sovrana alla fin fine era tutta in balìa del Primo; onde il Biografo riporta la cosa nel senso del fatto, e la epigrafe nel senso del diritto. E pella probabilità di quel tempo milita anco l' altra relazione del suddetto Capitolino, che dal sopraencomiato Cesare filosofo istituiti furono li Giuridici nel governo delle Regioni italiane. Se l'argomenta-

zione è meno stringente, perchè questi nuovi Funzionarj provinciali progredirono almeno sino al surrogamento dei Correttori dell' Imperatore Settimio Severo, una cinquantena d' anni dipoi, e anco oltre; contribuirà sempre a dimostrare la lapida in armonia colle memorie di quell' età lontana poco meno di 17 secoli.

In base di tuttociò fia troppo ardito il supposto, che il Proto-pretore pupillare di Roma appartenesse alla cognazione dei due soprammentovati Colleghi Dominatori dell' Orbe latino? Tutto quanto imparasi di sopra propende ad indiziarlo della celebre e assai propagata *Gente Arria*, nel ramo romano cognominato degli *Antonini*, reso famoso da più Consolati, ma principalmente dalla specchiata virtù e dalla carriera politica dell' insigne *Arrio Antonino*, Avo materno e Padre adottivo dell' Augusto Antonino Pio. E l' adozione, dal canto di questo ottimo

Monarca, schiuse quel cospicuo Casato ad ambedue i di lui immediati Successori, dei quali abbiamo tenuta parola.

Così, *in questa parte,* la iscrizione convalida, anzi emenda la storia della Monarchia e della Giurisprudenza romana, e ripristina la fama, smarrita ormai nella caligine dei secoli, di un Principe forse di una delle più gloriose Dinastie cesaree, ma, senza esitanza, di Personaggio di autorità e di merito singolari nell' Impero, per ragione dei grandi Uffizj occupati nel Sacerdozio, nella Magistratura, nella Milizia.

Questo riepilogo della vita pubblica di Dignitario cotanto ragguardevole si presta anco ad ulteriori conchiusioni, relativamente ad alcune tesi ermeneutiche toccanti *il periodo suespresso* della Potenza romana, dalle dispute erudite non ancora risolte sino al segno della evidenza. Serve esso a rischiarare, sia le vicissitudini della IV. Legione la

Scitica, famigerata per ricordanza di Tacito e di Dione, e pel concorso nelle guerre civili della eredità di Nerone, sia i cataloghi dei Cancellieri massimi del Senato e dei Giuridici regionarj dell'Italia e più ancora (ove male non si congetturi il fine della 6.ª linea, reso la parte più equivoca della scultura dalla corrosione accusata di sopra) l'organismo del Collegio degli Arvali coll' accennare ad un Anziano tra Coloro, PRIMO *Fratri Arvali*, Grado di cui non suolsi sentire parola presso gli Antiquarj. Ma simili dedotti sono mandati sotto silenzio dallo studio di brevità avvertito innanzi.

Arrogi non sussistere forse altra testimonianza dell'ascrizione alla Tribù Quirina della preclara Famiglia degli *Arrii Antonini*, oltre la pietra di onore sin qui discussa. Anzi saremmo tratti ad arguire in contrario, da un epitafio riferito dal Morcelli nella non mai abbastanza lodata opera *de stilo latinarum inscriptionum*.

Se » tutto è prezioso quanto serve ad illu-
» strare l'antichità e .... poche linee di vetusta
» scrittura ponno spargere talvolta un raggio di
» luce su qualsivoglia materia vantagiosissimo «,
per usare le frasi di **PRELATO** (1) applaudito
per isquisitezza di dòttrina e perfezione di virtù
evangelica, come amplissimo per eminenza di gra-
do nella Gerarchia ecclesiastica e nella civile; non
meriterà poi particolare rimarco la scoperta di mo-
numento, quale l'inedito concordiese così dotato
di dati illustrativi pella storia di Roma, e della
Colonia militare romana che à fiorito sul *basso*
Romatino? Per questa considerazione si reputa
ragionevole di renderlo di pubblica conoscenza,
con questi pochi cenni del di lui pregio.

Appartiene ora al Lapidario romano-con-
cordiese dei Fratelli Muschietti nella suddetta città
di Portogruaro.

NOTE

(*a*) Uno dei Presidi del Tesoro imperiale, custodito in Roma nel tempio di Saturno; che, all' amministrazione del denaro pubblico, riunivano altre ragguardevoli funzioni politiche e militari.

(*b*) Governatore.

(*c*) Collegio sacerdotale dell' Idolatria romana.

(*d*) Magistrato di Ordine patrizio, soprastante all' ornato, agli spettacoli, ed altri oggetti urbani.

(*e*) Dignità senatoria.

(*f*) Squadroni di cavalleria accessibili dal solo Ordine equestre.

(*g*) Veste ornata di ampie liste di porpora; distintivo senatorio, usato eziandio dai Condottieri di prima classe delle Legioni romane.

(*h*) Corpo dei Decurioni.

(*i*) Colpito di appoplesia in viaggio da Concordia per Altino, sopravvisse nella seconda città per tre sole giornate, e senza favella.

(*l*) S. E. R. MONS. PIETRO AURELIO MUTTI Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle Diocesi Venete ecc. Consigliere Intimo Attuale di Stato di **SUA MAESTA' I. R. AP.**, Gran Dignitario Cappellano della Corona del Regno Lombardo Veneto, Cavaliere di prima classe dell' I. R. Ordine Austriaco della Corona di ferro ecc. ecc. nel dotto ed eloquente elogio dell' E.mo e Celeberrimo CARD. MAJ.